

TACCUINO

Il peso delle toghe nella gestione delle crisi

MARCELLO SORGI

La via giudiziaria adottata dall'esecutivo per affrontare la crisi Ilva - in mancanza di qualsiasi soluzione politica praticabile per le divisioni interne della maggioranza giallo-rossa - comincia a dare i suoi frutti. Ieri per ordine della magistratura la Guardia di finanza ha perquisito gli uffici Mittal a Milano e a Taranto, contestando una lunga serie di reati, segnalati dall'esposto dei commissari del governo, come agiotaggio, appropriazione indebita, false comunicazioni al mercato, e in sostanza l'accusa, per i nuovi vertici dell'acciaieria, di aver depauperato l'impresa per poi imporne la chiusura. L'ipotesi assai pesante, che emerge dal lavoro della magistratura, è che la società franco-indiana sia venuta in Italia e si sia appropriata dell'Ilva, non per continuare a produrre acciaio italiano da vendere nel mondo, ma per vendere anche in Italia acciaio prodotto all'estero, dopo aver fermato l'impianto di Taranto. Va da sé che se accuse così gravi dovessero trovare una reale consistenza, nessuna conseguenza potrebbe essere esclusa, compreso l'arresto degli attuali amministratori e azionisti. Le indagini, tra l'altro, sembrano procedere speditamente: si vedrà presto quindi a quali conclusioni arriveranno i pm di Milano e Taranto.

Quel che resta da capire, tuttavia, è in quale veste il premier Conte riceverà venerdì, per un nuovo vertice dedicato alla ricerca di uno sbocco per la crisi Ilva, gli stessi amministratori e azionisti della società. Se sono imputati di reati talmente gravi, infatti, a quale titolo il governo

potrebbe offrire loro collaborazione e aiuti per consentire all'acciaieria di andare avanti? La Cassa depositi e prestiti, che su richiesta di Conte sta valutando la possibilità di intervenire con i propri mezzi finanziari, gli stessi commissari che avevano gestito l'impianto fino a prima del subentro di Arcelor-Mittal, e adesso ne hanno denunciato l'intero nuovo vertice, dovrebbero collaborare con coloro che i magistrati considerano i responsabili del baratro in cui sta per cadere l'Ilva. L'intervento dei giudici naturalmente è legittimo: ma indirettamente fornisce la prova che senza lo scudo penale, introdotto dal Conte 1 e cancellato dal Conte 2, l'Ilva è ingestibile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

